



COMUNE DI CANICATTINI BAGNI
(Provincia di Siracusa)

UFFICIO URBANISTICA

PIANO DEL COLORE

DELL'ARREDO URBANO E DEL PAESAGGIO



INDICE

NORME DI ATTUAZIONE - GENERALITA'	pag. 4
Art. 1 COPERTURE	pag. 5
<i>Art. 1.1</i> Coperture a tetto	pag. 5
<i>Art. 1.2</i> Coperture a volta	pag. 5
<i>Art. 1.3</i> Altri sistemi di copertura	pag. 5
<i>Art. 1.4</i> Manto di copertura	pag. 6
<i>Art. 1.5</i> Abbaini e lucernari	pag. 6
<i>Art. 1.6</i> Canne fumarie, comignoli e torrini	pag. 7
<i>Art. 1.7</i> Pannelli solari, pompe di calore	pag. 7
<i>Art. 1.8</i> Volumi tecnici in copertura	pag. 8
<i>Art. 1.9</i> Mensole di gronda e gronde	pag. 8
<i>Art. 1.10</i> Canali di gronda e pluviali	pag. 9
<i>Art. 1.11</i> Antenne televisive	pag. 9
Art. 2 SUPERFICI DI FACCIATA	pag. 11
<i>Art. 2.1</i> Intonaci	pag. 11
<i>Art. 2.2</i> Decorazioni plastiche	pag. 15
<i>Art. 2.3</i> Rivestimenti di facciata	pag. 15
<i>Art. 2.4</i> Particolari architettonici ed elementi decorativi	pag. 16
<i>Art. 2.5</i> Coloriture e decorazioni	pag. 18
<i>Art. 2.6</i> Elementi aggettanti	pag. 20
Art. 3 ELEMENTI DI FINITURA DELLA FACCIATA	pag. 21
<i>Art. 3.1</i> Serramenti interni ed esterni di finestre	pag. 21
<i>Art. 3.2</i> Porte, portoni e portefinestre	pag. 23
<i>Art. 3.3</i> Sistemi oscuranti e filtranti	pag. 25



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

<i>Art. 3.4</i>	Grate, ringhiere e cancelli e ferri battuti	pag. 26
<i>Art. 3.5</i>	Vetrine, insegne ed oggettistica legata alle attività di tipo commerciale	pag. 26
Art. 4	IMPIANTI TECNOLOGICI (Pubblici e Privati)	pag. 30
<i>Art. 4.1</i>	Cavi aerei elettrici e fili telefonici	pag. 30
<i>Art. 4.2</i>	Condutture di acqua, gas e simili	pag. 31
<i>Art. 4.3</i>	Contatori	pag. 32
<i>Art. 4.4</i>	Impianti tecnologici privati	pag. 33
<i>Art. 4.5</i>	Pompe di calore, unità motocondensanti e simili	pag. 34
<i>Art. 4.6</i>	Manti e lastrici solari di copertura	pag. 34
<i>Art. 4.7</i>	Eliminazione degli elementi accessori impropri	pag. 35
<i>Art. 4.8</i>	Corpi illuminanti	pag. 36
Art. 5	SEGNALETICA STRADALE ED AFFISSIONE	pag. 37
<i>Art. 5.1</i>	Targhe indicanti arti, mestieri e professioni	pag. 38
Art. 6	ARREDO URBANO	
<i>Art. 6.1</i>	Arredi strutturanti lo spazio	pag. 39
<i>Art. 6.2</i>	Informazione pubblicitaria / commerciale, informazione istituzionale / amministrativa: sistemi di affissione	pag. 42
<i>Art. 6.3</i>	Targhe e insegne commerciali e accessori di facciata: bacheche, buche delle lettere, citofoni, nomenclatura varia, numeri civici	pag. 42
<i>Art. 6.4</i>	Arredi speciali	pag. 43
Art. 7	SISTEMA DEL VERDE	pag. 48
Art. 8	ELIMINAZIONE DELL'UMIDITÀ ASCENDENTE	pag. 49



LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PIANO DEL COLORE

Il *Regolamento d'Attuazione* del "*Piano del Colore*" fornisce i criteri da seguire per l'esecuzione degli interventi di manutenzione ordinaria, di manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo e restauro relativi al trattamento delle superfici di facciata, fronti edilizi e piani verticali individuati nell'ambito dell'area di applicazione del *Piano del Colore*, per quanto in particolare attiene a intonaci, elementi architettonici e decorativi, coloriture e tinteggiature.

Integrazione delle Norme Tecniche di attuazione con altre norme vigenti - Strumenti Urbanistici Sovraordinati

Le Norme tecniche di attuazione del *Piano del Colore, del decoro urbano e del paesaggio* del Comune di Canicattini Bagni, dettando prescrizioni inerenti all'esecuzione di ogni tipologia d'interventi da eseguirsi su facciate ed elementi comunque prospicienti su pubblica via o piazza dell'aggregato urbano, costituiscono parte integrante dello stesso *Piano*.

Tali Norme attuative sono da considerarsi ad integrazione ed ampliamento delle vigenti norme dettate dagli strumenti urbanistici sovraordinati preesistenti, come il Piano Regolatore Generale, il Piano Urbanistico Particolareggiato ed il Regolamento Edilizio Comunale rispetto alle quali la presente normativa non è in contrasto.

Nel caso di discordanza tra le normative sopraccitate prevalgono quelle del *Piano del Colore, del decoro urbano e del paesaggio*.



ART. 1 COPERTURE

In generale è prescritto il mantenimento delle coperture esistenti. Ove risulti necessario procedere al rifacimento della copertura, ne è vietata la sostituzione con altra di diversa conformazione o geometria; la copertura dovrà essere ricostruita mantenendone il carattere originario.

Gli articoli riguardanti la parte omogenea delle coperture dettano norme specifiche riguardanti i singoli elementi che la compongono, illustrati nei seguenti punti.

Art. 1.1 Coperture a tetto

È prescritta la conservazione della copertura a tetto con la relativa struttura portante in legno, ove presente, (per il manto di copertura si rimanda all'art. 1.4) sono consentiti, al fine della prevenzione del rischio sismico e previa dimostrazione dell'impossibilità a mantenere in essere la struttura originaria, interventi di sostituzione della struttura lignea con soletta continua in cemento armato, senza modificare le quote di colmo e di gronda.

La modifica di dette quote (fino ad un massimo di mt 1) è consentita solo se funzionale all'allineamento di più corpi di fabbrica che compongono l'*unità minima di decoro*, l'insieme dei caratteri dimensionali, delle partiture, membrature architettoniche e degli elementi decorativi che individuano e caratterizzano il fronte prospettico di ogni singolo edificio.

Art. 1.2 Coperture a volta

Le coperture a volta esistenti, semplici, composte, cupole, ecc.. vanno inderogabilmente conservate. Sono consentiti i soli interventi di consolidamento statico che non ne alterino la conformazione, e il restauro del manto di copertura originario. Sono vietate le impermeabilizzazioni a vista.

Art. 1.3 Altri sistemi di copertura

Per le coperture di unità edilizie speciali come fabbriche, opifici, mercati, cinema, teatri, ecc.. si prescrive la conservazione e/o il ripristino degli elementi architettonici caratterizzanti l'impianto originario come capriate, shed, lucernari, vetrate, volte e solai in vetrocemento ecc., e del manto di copertura originale.



Art. 1.4 Manto di copertura

Per tutti gli edifici ricadenti nell'area interessata dal *Piano del Colore* il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente se compatibile con la tradizione edilizia storica del Comune che prevede l'impiego esclusivo di tegole in laterizio del tipo *coppo siciliano*, impiegate con la disposizione composta da filari concavi e convessi alternati.

È da escludersi pertanto in modo categorico, salvo casi accertati per edifici di tipologia particolare (es.: industriali del passato), l'impiego di rivestimenti in materiale plastico, di tegole in calcestruzzo o in altro materiale diverso dal laterizio e, di tegole piane, anche se in laterizio, del tipo marsigliese, olandese, portoghese, impiegate con la disposizione detta *alla toscana*, composta da filari di tegole piane con sovrapposti filari concavi in coppi.

Nel caso di rifacimento del manto di copertura originario è obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi esistenti con eventuale inserimento, in maniera alternata e casuale, di nuovi ad integrazione di quelli non recuperabili. Negli edifici di particolare pregio storico - architettonico è fatto obbligo di utilizzare materiale di recupero.

Art. 1.5 Abbaini e lucernari

È obbligatoria la conservazione e il restauro conservativo degli abbaini e lucernari esistenti negli edifici e riconducibili all'impianto originario dell'immobile. Quando ciò non fosse possibile per un accentuato stato di degrado, è consentita la ricostruzione e/o l'integrazione conservando le forme precedenti, impiegando le stesse tecniche costruttive e gli stessi materiali.

Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento è consentita previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di inserimento nel contesto urbano.

Anche la costruzione di nuovi abbaini e lucernari nel manto di copertura potrà essere eventualmente ammessa previa dimostrazione di reali esigenze funzionali legate all'areazione e illuminazione dei locali sottotetto adibiti ad abitazione permanente, nonché volte a consentire un più agevole accesso alla copertura.

In ogni caso, a tale riguardo, ne dovrà essere dimostrata la conformità con le norme urbanistiche (PRG, PRP, RE e collegate NTA), la realizzazione con forme, materiali e tecniche costruttive tradizionali, nonché il corretto inserimento nella



copertura del fabbricato, attestata tramite presentazione di apposita documentazione fotografica ripresa dai cono ottici più significativi.

È da escludersi in modo categorico l'utilizzo di superfici a specchio.

Art. 1.6 Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori

Per tutti i **comignoli** nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali è obbligatorio il restauro conservativo. Ove ciò non fosse possibile a causa dell'accentuato stato di degrado è consentita la ricostruzione fedele conservando le forme precedenti ed impiegando gli stessi materiali e tecniche costruttive.

Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentite previa dimostrazione di reali necessità funzionali e in relazione alle esigenze di tutela ambientale.

Per la costruzione di nuovi comignoli in fabbricati storicamente datati e di evidente rilievo architettonico è obbligatorio l'uso di forme e finiture tradizionali, quali pietra naturale e laterizio intonacato ed eventualmente in rame.

L'eventuale intonaco della canna fumaria da stendersi esclusivamente su superfici non a faccia a vista, deve essere dipinto dello stesso colore della facciata.

È altresì consigliabile un conveniente raggruppamento dei comignoli ed inoltre, in caso di nuovo posizionamento le canne fumarie dovranno essere collocate, per quanto possibile ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

I **torrini esalatori** devono riproporre le forme e i materiali dei comignoli. È in ogni caso vietato l'impiego di torrini prefabbricati in cemento, fibrocemento od altro materiale estraneo alla tradizione.

È normalmente vietato installare **canne da fumo** a vista sulle facciate visibili dagli spazi pubblici; potranno essere consentite soluzioni esterne anche non tradizionali, purchè non interferiscano con gli elementi architettonici e decorativi dell'immobile ed inserite in un progetto generale della facciata e/o delle coperture.

Art. 1.7 Pannelli solari, pompe di calore ed altri impianti tecnologici

È vietato installare impianti tecnologici a vista, quali **pannelli solari, pompe di calore, unità motocondensanti** e simili, sulle facciate e/o sulle falde delle coperture inclinate visibili dalle pubbliche vie degli edifici ricadenti nell'area interessata dal *Piano del Colore*.



Simili installazioni potranno essere ammesse solo nel caso in cui la copertura presente, per sua originaria conformazione, presenti parti convenientemente defilate e particolarmente idonee ad accogliere l'impianto senza che la sua presenza alteri le prospettive visibili di coni ottici limitrofi più significativi.

Per la trattazione in dettaglio dei vari sistemi impiantistici si rimanda ai successivi Art. 4 e Art. 5.

Art. 1.8 Volumi tecnici in copertura

Per gli edifici del centro storico, per gli immobili che rivestono particolare pregio storico - architettonico o comunque ricadenti nell'area interessata dal *Piano del Colore*, i volumi tecnici vanno prioritariamente previsti all'interno delle coperture o in locali esistenti.

Nei casi in cui risulti indispensabile realizzarli in copertura, dovrà essere prevista una soluzione unitaria per tutti gli impianti da installare, anche se afferenti a più unità abitative, in posizione arretrata rispetto al filo delle facciate.

Nel caso di impianti a cielo aperto, il progetto dovrà particolarmente curare l'organizzazione unitaria degli stessi, ubicandoli al centro delle coperture e prevedendo idonee schermature.

Art. 1.9 Mensole di gronda e gronde

In tutti gli edifici di particolare pregio storico-architettonico o ricadenti nell'area interessata dal *Piano del Colore*, nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, gli aggetti di gronda devono essere trattati in prima istanza con criteri di restauro conservativo.

Ove ciò non fosse possibile, possono essere ricostruiti seguendo le forme, l'aggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

In particolare non è consentito l'uso di elementi costruttivi non tradizionali come:

- Travetti di cemento precompresso, anche se dipinti, in luogo dei passafuori in legno;
- Legname perlinato in luogo del tradizionale tavolato;
- Tabelloni forati o solettine in c.a. (anche se intonacati) in luogo del tradizionale laterizio pieno.

Anche per le **mensole** e le **cornici di gronda** in materiale lapideo sono prescritti interventi di restauro; solo in casi debitamente documentati ed autorizzati,



è ammessa la sostituzione parziale con nuovi elementi della stessa forma, dello stesso materiale e della stessa colorazione.

In nessun caso i modiglioni di gronda e gli sporti lapidei o in conglomerato possono essere dipinti: è prevista solo la pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo comunque l'impiego di sabbiature.

Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti devono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente per ingredienti, composizione e cromatismo servendosi di apposito modello con profilo del tutto uguale a quello esistente, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative.

Art. 1.10 Canali di gronda e pluviali

I **canali di gronda** e le calate degli stessi devono essere realizzati in rame con il terminale in uguale materiale, ma con caratteristiche meccaniche superiori (tipo terminale in ghisa). Non è prevista la lamiera opportunamente verniciata, o l'uso di materiale plastico.

I canali ed i pluviali dovranno avere sviluppo circolare, si esclude quindi lo sviluppo quadrato o rettangolare, riproponendo secondo i modelli della tradizione, rosoni, gocciolatoi, sifoni ed antefisse decorative.

Il posizionamento dovrà essere opportunamente studiato in rapporto allo sviluppo della facciata; di norma i pluviali non devono essere posizionati al centro della facciata e comunque non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi ma devono seguire in linea verticale le estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue. In presenza degli aggetti di cornici orizzontali essi non devono comprometterne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo e rispettandone comunque l'assialità.

La parte terminale del pluviale dovrà essere opportunamente interrata sotto il piano del marciapiede e, ove possibile, raccordata alla rete fognaria comunale.

Art. 1.11 Antenne televisive

Le antenne televisive e le antenne paraboliche (non tinteggiate in tonalità sgargianti), in numero non superiore ad una per ogni unità immobiliare, devono essere posizionate esclusivamente sulla copertura degli edifici, preferibilmente sulla falda interna, non su quella esterna prospiciente la pubblica via, escludendo in modo



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

categorico le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura, a distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

Nel caso di manutenzione straordinaria del tetto è obbligatoria la canalizzazione delle antenne televisive.

Sono consentite antenne ricetrasmittenti con tipologia ad asta.



ART. 2 SUPERFICI DI FACCIATA

In seno all'elenco delle tipologie di intervento consentite, parte rilevante delle prescrizioni riguarda i trattamenti effettuabili sui fondi, cioè sulla parte omogenea delle superfici di facciata, essendo la maggior parte degli edifici del centro storico o comunque di maggior pregio artistico architettonico costruiti in pietra locale e rivestiti con lastre del medesimo materiale o intonacati.

In generale la quasi totalità degli interventi sull'edificato esistente che possa incidere sulla composizione architettonica delle facciate non dovrà comportare alterazioni o innovazioni che ne pregiudichino il valore storico architettonico, ma sarà imperniata sui principi fondamentali del restauro conservativo operato con le tecniche tradizionali.

Nei casi in cui la facciata sia stata interessata da modifiche ed alterazioni incongrue o comunque in evidente dissonanza con il contesto, sono ammessi interventi finalizzati a ripristinarne la configurazione architettonica originaria o quella storicizzata.

Nel corso di qualsiasi intervento di ristrutturazione o recupero della facciata, si dovrà procedere obbligatoriamente alla rimozione delle parti incongrue che fossero state aggiunte in tempi recenti all'edificio e che risultino non pertinenti con l'impianto originale della facciata.

Tutti gli interventi sulle facciate dovranno privilegiare la conservazione dei rapporti originari tra le partiture e membrature architettoniche, nonché la conservazione di tutte le lavorazioni plastiche e del trattamento dell'intonaco originario esistente, mediante pulitura e consolidamento.

Le norme relative alle superfici di facciata sono così articolate:

Art. 2.1 Intonaci

In generale, per le facciate che presentano il fronte intonacato, dovrà essere perseguita la consuetudine della conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci esistenti a base di malta di calce e, nei casi più evidenti di dissonanza con il contesto, di procedere con la sostituzione totale del rivestimento e il reintegro dell'intonaco secondo le modalità prescritte procedendo, attraverso un'indagine



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

stratigrafica *in situ* o una ricerca storico-documentaria, alla scelta cromatica più idonea ed in linea con le prescrizioni del *Piano del Colore*.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e sempre che i medesimi non siano decorati, le eventuali integrazioni o il ripristino dell'intonaco dovrà comunque essere effettuato con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.

Sulla base dei risultati delle indagini diagnostiche eseguite per saggi stratigrafici di campioni di intonaco e porzioni di murature prelevati da edifici ricadenti all'interno del centro urbano sono state identificate le metodologie di intervento più idonee al rifacimento totale o parziale degli intonaci e/o alla tinteggiatura dei prospetti in tutti gli edifici del centro storico o comunque interessati dalle disposizioni del *Piano del Colore*, qui di seguito riportate.

Vista la tipologia costruttiva degli edifici presi in esame tutti i futuri interventi di manutenzione delle facciate dovranno prevedere l'eliminazione, ove presenti, delle idropitture a base di quarzo, dei materiali sintetici, i cementi e i materiali plastici, che limitano la permeabilità al vapore delle murature e sostituiti con prodotti caratterizzati da elevata traspirabilità.

È pertanto assolutamente vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Le tipologie di SISTEMI APPLICATIVI indicate da utilizzarsi a seconda della tipologia di immobili da trattare devono quindi avere ottime caratteristiche di permeabilità al vapore, non impedendo quindi la traspirazione dei supporti, oltre a buone caratteristiche di idrorepellenza che possano impedire l'ingresso negli strati di intonaco di acqua meteorica, proteggendoli.

I SISTEMI APPLICATIVI suggeriti e di seguito descritti garantiscono così un'elevata resistenza agli agenti atmosferici e quindi un'eccellente durata nel tempo.

Essi dovranno essere utilizzati dopo aver provveduto al ripristino e alla preparazione dei supporti, che dovranno essere ben coesi con il substrato, asciutti e ben puliti.

SISTEMI APPLICATIVI

Soluzione A: prodotti a base di polisilicati di potassio; Idonei per edifici storici ed edifici vincolati



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

- Su supporti asciutti e ben puliti si applichi una mano di fondo a base di polisilicati di potassio e piccole quantità di stabilizzatori organici (tipo *Silnovo Fondo 332* della Boero o altro prodotto simile) che uniforma gli assorbimenti dei supporti e li prepara per le successive applicazioni. L'applicazione dovrà eseguirsi a pennello.

- Applicazione di una mano di fondo “di collegamento” a base di silicato di potassio e stabilizzatori organici. Dotato di buone doti di copertura anche in caso di microcavillature statiche e rappezzati, esso permette inoltre l'applicazione di prodotti ai silicati su supporti non idonei quali intonaci già pitturati con prodotti in dispersione, malte additivate, ecc. L'applicazione dovrà eseguirsi a rullo in ragione di 400 - 600 grammi a m².

N.B.: il fondo “di collegamento” maschera le disuniformità esistenti fra le nuove malte e quelle che vengono conservate ed è da utilizzarsi a discrezione dei professionisti.

- Applicazione di due mani di pittura a base di polisilicati di potassio e piccole quantità di stabilizzatori organici (tipo *Silnovo* della Boero o altro prodotto simile), che conferisce al supporto buone caratteristiche di idrorepellenza senza impedire la normale permeabilità al vapore delle murature (conforme alle norme UNI EN ISO 7783-2 e UNI EN 1062-1 e UNI EN 1062-3). L'applicazione potrà essere eseguita a pennello o rullo previa diluizione max 5 %.

Soluzione B: prodotti a base di resine silossaniche; Idoneo per edifici più recenti

- Su supporti asciutti e ben puliti si applichi una mano di fondo fissativo a base di resina silossanica, consolidante (tipo *Ariete Fondo 318* della Boero o altro prodotto simile), che uniforma gli assorbimenti del supporto senza impedire la trasmissione di vapore acqueo. L'applicazione dovrà eseguirsi a pennello.

- Applicazione di una mano di fondo “di collegamento”, a base di silicato di potassio e stabilizzatori organici. Dotato di buone doti di copertura anche in caso di microcavillature statiche e rappezzati, esso permette inoltre l'applicazione di prodotti ai silicati su supporti non idonei quali intonaci già pitturati con prodotti in dispersione, malte additivate ecc. L'applicazione dovrà eseguirsi a rullo in ragione di 400 - 600 grammi a m².



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

N.B.: il fondo “di collegamento” maschera le disuniformità esistenti fra le nuove malte e quelle che vengono conservate ed è da utilizzarsi a discrezione dei professionisti.

- Applicazione di due mani di una finitura a base di resina silossanica (tipo *Ariete* della Boero o altro prodotto simile), che caratterizzata da elevate caratteristiche di permeabilità al vapore riduce al contempo la penetrazione di acqua meteorica (conforme alle norme UNI EN ISO 7783-2 e UNI EN 1062-1 e UNI EN 1062-3). Essa conferisce al supporto un piacevole aspetto estetico. L'applicazione potrà essere effettuata a pennello o a rullo previa diluizione al 5 % max.

Al fine di ottenere un effetto antichizzato è possibile applicare, su qualsiasi Sistema Applicativo proposto, una mano di finitura decorativa a base di polisilicato di potassio, che non alteri le caratteristiche di permeabilità al vapore dei supporti e dei prodotti sui quali viene applicata, ed sia caratterizzato da ottime resistenze all'esterno (tipo *Silnovo Velatura* della Boero o altro prodotto simile).

La stesura potrà avvenire a pennello o straccio o spugna, a seconda dell'aspetto estetico che si vuole ottenere.

Sarà possibile in base allo stato dei supporti ed alle scelte progettuali prevedere l'utilizzo di prodotti pigmentati di finitura a spessore che siano sempre della stessa natura dei prodotti sopra citati. Potranno essere quindi previste finiture a spessore a base di polisilicati di potassio o a base di resine silossaniche, così da avvicinarsi il più possibile ad una resa paragonabile o tutto al più compatibile con gli intonaci tradizionali.

In caso di demolizione o rifacimento degli intonaci è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale, pozzolana e grassello di calce) e sabbia.

È sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via. In nessun caso è consentito che il ripristino della superficie della parete intonacata rimanga priva di attintatura.

Si sconsiglia l'uso di spessori di intonaco tali da sovrastare il piano dei paramenti murari, onde evitare una paradossale inversione dei rapporti chiaroscurali tra piano dell'edificio ed il suo apparato decorativo.



Art. 2.2 Decorazioni plastiche

Dove esistano lavorazioni plastiche realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile, quali cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo; in caso di lacune è obbligatoria la ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama, usando malta con gli stessi componenti di quella originale e servendosi di appositi modelli del profilo identico alle modanature esistenti.

Nel caso in cui vi siano fasce marcapiano, è consentito per il solo piano terra, in presenza di umidità di risalita, l'uso di intonaci aeranti di malta idraulica naturale, mentre è vietato l'uso di intonaci, sia pur aeranti ma a base di cemento.

È vietato evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, cantonali, portali, travi e architravi in legno o altro materiale, con valore prettamente strutturale. Questi elementi strutturali, testimonianza di preesistenze architettoniche o di soluzioni strutturali, essendo parte integrante della muratura non sono da considerarsi elementi di finitura della facciata, e vanno tendenzialmente intonacati.

L'evidenziazione o il ripristino di particolari costruttivi rilevanti, anche non coevi alla datazione del manufatto, ovvero testimonianti le stratificazioni della costruzione, è consentita previa approfondita valutazione delle soluzioni progettuali proposte.

Art. 2.3 Rivestimenti di facciata

Nel caso di edifici con assenza totale di intonaco e non storicizzati in tale configurazione, si dovrà procedere alla progettazione delle opere di finitura sulla base di documenti storici, iconografici, fotografici che consentano la ricostruzione delle partiture originarie ovvero, in assenza di queste, alla progettazione dell'apparato decorativo in analogia con edifici coevi e appartenenti alla stessa categoria di decoro.

Non è consentito ridurre faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, a meno di presentazione di adeguata documentazione storico-iconografica da parte del richiedente che ne comprovi la configurazione faccia a vista originaria diversa da quella attuale.



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

Ripristino della configurazione della pietra faccia a vista e pulizia della facciata in pietra: per tutte le facciate principali o parti di esse degli edifici costruiti in pietra naturale e/o rivestiti in origine faccia a vista, è consentita solamente una lieve pulitura, con metodi tradizionali non invasivi, mediante opportuni lavaggi con acqua demonizzata, l'asportazione meccanica delle croste o delle patine vegetali con l'ausilio di mezzi meccanici unitamente all'uso di solventi a base di ammonio quaternario e/o, per depositi più consistenti, con soluzioni ad alta/media alcalinità, biodegradabili, specifici per il supporto lapideo di riferimento.

Nelle operazioni di pulizia si dovrà tenere conto del naturale incrudimento del materiale e quindi in alcun modo tentare di riportare al vivo la pietra (es. bianco di cava).

Sono assolutamente vietati gli interventi di pulizia con macchinari elettrici tipo dischi rotanti flessibili e l'uso di ogni genere di sabbiatura.

È altresì vietato intonacare o tingeggiare i mattoni a faccia a vista e le pietre naturali costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Di conseguenza gli elementi mancanti o gravemente deteriorati degli edifici in origine a faccia a vista dovranno essere reintegrati o ripristinati col metodo del cuci scuci, usando materiali analoghi, simili gli originali, per dimensione, forma e colore, e adoperando nelle sconnessure una malta analoga per composizione a quella originale; i giunti inoltre dovranno essere lavorati con le stesse modanature e alla stessa stregua di quelli originali.

L'intervento di restauro delle facciate in origine intonacate, o a faccia a vista in pietra, travertino, ecc., deve prevedere inoltre la rimozione delle verniciature e/o di ogni eventuale balza di rivestimento recente di marmo, piastrelle o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario; è vietata l'apposizione di soglie, davanzali o altri elementi architettonici in materiale incongruo, perché diverso da quello originario o non previsto dal *Piano*. È consentita la formazione di copertine di piombo o rame a protezione di parti aggettanti delle facciate, con la necessaria progettazione e comunque da sottoporre a parere preventivo da parte dell'Ufficio preposto alle autorizzazioni e alla sorveglianza.

Art. 2.4 Particolari architettonici ed elementi decorativi

Nel restauro di facciata è obbligatorio evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo o fittile in origine a vista



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e paraste, capitelli, listelli, colonne, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, basamenti, zoccolature, bugnati, ecc., le decorazioni quali gli affreschi, gli stemmi, i graffiti, le lapidi, le iscrizioni e ogni altro ornamento plastico a carattere religioso o profano sia emergente dalla facciata che alloggiato in nicchie o edicole.

La conservazione e il restauro degli elementi decorativi, dei particolari architettonici, e delle lavorazioni plastiche, con l'eliminazione delle parti incongrue, così come il recupero di qualunque altro particolare possa costituire documento dell'evoluzione storica dell'edificio, come i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti, è prescritta ai sensi delle disposizioni del *Codice dei BB. CC. e del Paesaggio*, Decreto L.vo 42/2004.

Per le parti lapidee a vista quali cornici e mensole di gronda, fasce marcapiano, lesene, capitelli, ecc.. è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e comunque per particolari architettonici non di grande pregio, è prevista, previa specifica autorizzazione, l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di marmo. In ogni caso è basilare riproporre il cromatismo e la patina naturale delle parti lapidee originali.

Nel caso di elementi decorativi, sia realizzati in intonaco che in materiale lapideo, estremamente degradati e non recuperabili con interventi di consolidamento e fissaggio, si procederà preliminarmente ad un accurato rilievo, campionatura e catalogazione degli stessi, per una loro successiva riproposizione rigorosamente fedele nelle forme e nei materiali.

In nessun caso gli elementi decorativi, i particolari architettonici e le lavorazioni plastiche esistenti realizzate in intonaco o materiale lapideo potranno essere eliminate e sostituite da intonaco liscio o elementi prefabbricati in cemento o gesso.

Per quanto riguarda le cornici dei vani, in particolare quelli del piano terra, i basamenti e le zoccolature, dovranno essere considerati integrando le parti mancanti in modo da evitare parti sbrecciate, lacune di materiali, nonché discontinuità negli spessori e nei profili. In presenza di elementi esistenti irrimediabilmente danneggiati o degradati si procede alla sostituzione, al fine di ristabilire l'unitarietà della facciata.



Art. 2.5 Coloriture e tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici, compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati.

La tinteggiatura degli edifici del centro storico, nei fabbricati storicamente datati di particolare interesse artistico architettonico o comunque ricadenti nell'area di interesse del *Piano del Colore*, dovrà essere eseguita di norma con tecniche tradizionali.

È categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche da stendere a spatola, tipo *sovraintonaci* plastici (graffiati, in genere).

È altresì sconsigliato l'uso di intonaci colorati in pasta, ad eccezione di piccole parti eseguite ad integrazione di intonaci originali coevi alle architetture e preventivamente fissati e puliti.

Il colore dovrà essere scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate e pertanto, salva documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, ove sarà possibile si dovrà procedere ad una accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura, valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

I colori delle tinteggiature dovranno comunque essere individuati nella gamma di tonalità e nuance indicativamente proposte nella *Tavolozza - Colore supporti murali*, per i rilievi, gli ornati e le lavorazioni plastiche (*Colore accessorio*) che costituiscono parte integrante delle presenti norme guida.

Tutti i progetti di restauro e di ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terreno tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali, ecc.).

In presenza di edifici accorpati o frazionati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, per la tinteggiatura dell'intonaco si procederà sulla base dei seguenti criteri:

- a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile e i diversi nuclei edilizi costituenti l'edificio mantengano ancor oggi la propria originaria autonomia formale, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà di norma considerando più *unità minime di decoro* da



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

tinteggiare con più colori distinti, anche se i corpi di fabbrica risultano essere di un'unica proprietà;

- b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà, ma conserva inequivocabilmente la costante tipologia originale di una unità edilizia, si farà riferimento ad un'unica *unità minima di decoro*, di conseguenza la colorazione dovrà essere unica.

La presenza di decorazioni o di tracce di decorazione pittorica, tipo affreschi o a graffiti, comporta la segnalazione alla competente Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa, per concordare le operazioni più idonee al restauro.

Qualsiasi intervento di tinteggiatura degli intonaci dovrà assicurare la conservazione ed il recupero di eventuali decorazioni pittoriche originarie e storicizzate riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi, cantonate in bozze, lesene, ecc..

Nel caso in cui tali decorazioni presentino lacune la cui entità renda comunque possibile la ricostruzione del modulo costitutivo, si dovrà, di norma, procedere ad una integrazione nelle forme, dimensioni e tecniche pittoriche che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.

In caso di edifici che non presentino allo stato attuale riquadrature cromatiche od altre decorazioni e, che non sia possibile risalire (in mancanza di adeguata documentazione storico-iconografica) alla sua immagine originaria o storicizzata, ma che, per tipologia, epoca di costruzione o inserimento nel contesto, rimandino all'inserimento di simili decorazioni, potrà essere ammessa, previo sopralluogo dell'Ufficio Tecnico, la realizzazione di un semplice apparato decorativo costituito da fasce marcapiano, fasce marca-davanzale, riquadri a porte e finestre, zoccolatura in materiale lapideo al piano terra (altezza massima compresa tra cm 50 e 60) e/o il trattamento a fasce dell'intonaco al piano terra.

Tutti gli interventi sulle facciate dovranno privilegiare la conservazione dei rapporti originari tra le partiture e membrature architettoniche nonché la conservazione di tutti i decori e le lavorazioni plastiche e del trattamento dell'intonaco esistente. Gli elementi architettonici e gli apparati decorativi dovranno emergere dal piano del fronte intonacato.

Particolare cura dovrà essere prestata alla dimensionatura ed al cromatismo della zoccolatura, l'elemento architettonico che, oltre a svolgere il ruolo puramente formale di segnalare la base dell'edificio, raccordandone il prospetto con la



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

pavimentazione stradale, assolve anche alla funzione pratica di proteggere quella parte di facciata che a diretto contatto con la strada è sottoposta ad un forte degrado e per questo necessita di frequenti interventi di manutenzione. Le zoccolature in materiale lapideo, in pietra locale, sono particolarmente consigliate per gli edifici di particolare valore architettonico che necessitano di finiture pregiate; esse dovranno essere dimensionate in rapporto al disegno della facciata, alla partitura delle bucatore, al carattere dei prospetti contigui e, comunque non dovranno estendersi oltre il limite inferiore delle finestre al piano terreno.

Non è consentito l'uso di un colore pur inserito nell'apposita *Tavolozza* dei colori se già utilizzato in interventi precedenti sugli edifici contigui.

Art. 2.6 Elementi aggettanti

Dovrà prevedersi la conservazione degli elementi aggettanti quali balconi, balconate, terrazze e logge nelle loro tipologie, forme e materiali riconducibili al disegno originario della facciata comprese le balaustre in muratura piena e/o a colonnine, le ringhiere, i reggimensola in ferro/ghisa o in conglomerato intonacato.

Nel caso di balconi, balconate, terrazze, logge legittimati in epoca successiva all'impianto originario, qualsiasi progetto di intervento sulla facciata dovrà prevedere di uniformare gli elementi che la compongono non solo nei colori ma anche nella tipologia, nelle finiture, dimensioni e materiali.



ART. 3 ELEMENTI DI FINITURA DELLA FACCIATA

Dall'osservazione e dai rilevamenti effettuati sull'edificato del Comune di Canicattini Bagni è emersa la costante dissonanza con gli stili delle architetture storiche e non delle scelte relative agli elementi di finitura delle facciate, principalmente ai serramenti e infissi esterni, operate sulla base del gusto soggettivo dell'individuo, e supportate dal pregiudizio, talvolta, della maggiore resistenza dei materiali industriali rispetto al legno ed al ferro.

Ad oggi la tecnologia dei materiali naturali quali il legno ed il ferro permette la realizzazione di infissi, serramenti ed altri elementi di finitura delle facciate, concepiti per una alta durabilità e che necessitano di una ridotta manutenzione: l'utilizzo di queste nuove soluzioni potrà contribuire notevolmente al recupero e alla valorizzazione della scena urbana.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta a preservare l'artigianalità di alcune preesistenze, per le quali si dovrà prediligere ad ogni modo il recupero, perché non solo le pietre e gli intonaci, ma anche tipo e posizione delle aperture e la scelta degli elementi di finitura sono determinanti per conservare il carattere storico dell'architettura di Canicattini Bagni.

Gli elementi di finitura delle facciate degli edifici sono illustrati nei seguenti punti:

Art. 3.1 Serramenti interni ed esterni di finestre e porte finestre

Ogni intervento di restauro di facciate dovrà privilegiare la conservazione ed il recupero degli infissi e dei serramenti d'oscuramento originari di finestre e portefinestra che esprimono una tipicità degli edifici storici, costituiti in genere da: portoni, portefinestre, imposte, persiane con apertura ad ante e scuretti apposti direttamente sulla parte interna dell'infisso vetrato, consentendo anche la parziale sostituzione delle eventuali parti gravemente ammalorate, con modifica o integrazione della ferramenta e delle specchiature in vetro per adeguamento agli standard moderni.

In caso di intervento di manutenzione straordinaria della facciata si prescrive la rimozione di tutte le tipologie incongrue di infissi in alluminio di qualsiasi colore e foggia e la loro conseguente sostituzione con tipologia che dovrà riprodurre il disegno delle cornici e la ripartizione delle specchiature di quelli originari.



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

Le finestre e le portefinestre potranno essere munite di vetro semplice, vetrocamera o altro tipo di specchiature in vetro trasparente o satinato, sono da evitare quelli con finitura a specchio o filtrante a specchio.

È sconsigliato l'uso delle doppie finestre; in alternativa si consiglia l'installazione di infissi a vetro camera, per migliorare la coibentazione termica e l'insonorizzazione all'interno dell'unità abitativa. In questo caso l'infisso originario potrà essere adattato o sostituito da altro in vetro camera riproponente lo stesso disegno, forma e colore dell'infisso originario.

In caso di sostituzione integrale degli infissi esistenti i materiali consentiti da privilegiare sono: legno massello stagionato o lamellare verniciato nei colori marrone o finiture color legno scuro, tipo noce, o verde (vedi *Tavolozza - Colore supporti in legno*); ferro verniciato nei colori consentiti, compreso la finitura bronzo o rame non anodizzata (vedi *Tavolozza - Colore supporti in ferro*).

Ove possibile, è obbligatorio il ripristino delle dimensioni originarie e anche, della posizione originaria delle bucatore degli infissi, uniformandoli tra loro per forma, tipo e colore.

Infatti è fatto obbligo che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la medesima tinta e tonalità che dovrà essere scelta tra i tre colori tradizionali del legno scuro, marrone tipo noce e verde diversificati nelle varie tonalità come illustrato e proposto nella apposita *Tavolozza - Colore supporti in legno*. In tutti i casi gli infissi esterni in legno verniciato dovranno essere dipinti con colorazione esclusivamente opaca che dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

Per gli infissi interni (finestre) si dovrà normalmente privilegiare il materiale ligneo dipinto con colore bianco e del panna, non è ammesso il legno verniciato con venatura a vista, di qualsiasi intonazione, salvo preesistenze documentabili, da verificarsi su progetto specifico o per situazioni particolari. In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra, dovranno presentare finestre omogenee per forma e colorazione.

È fatto divieto di installare serramenti esterni di oscuramento su edifici di evidente rilievo artistico-architettonico o ubicati nel centro storico che siano stati originariamente concepiti privi dei medesimi. In tali casi è ammessa la sola installazione di scuretti sul lato interno.



È vietato sostituire i serramenti di oscuramento originari con altri che, seppur indicati come ammissibili dal presente Piano, presentino foggia diversa da quella originaria e risultino incongrui con il carattere architettonico della facciata (persiane in luogo di scuretti, avvolgibili in luogo di persiane, ecc.), o con altri del tutto estranei alla tradizione quali veneziane, persiane in alluminio anodizzato e verniciato, persiane alla viareggina, avvolgibili in pvc o in alluminio.

La sostituzione dei serramenti originari in legno con altri in ferro o alluminio preverniciato o pvc, sarà consentita solo per gli edifici che non rientrano nell'ambito del *Piano del Colore e/o* di recente costruzione. Tale sostituzione dovrà riguardare tutte le aperture presenti nella facciata principale ed in quelle complementari dell'immobile interessato dall'intervento.

Le tramezzature interne di ripartizione degli ambienti, non devono interferire con le specchiature delle finestre fatti salvi i casi riconducibili all'impianto originario, ovvero storicizzato e documentabile dell'edificio.

È fatto divieto di rimuovere gli elementi di arredo storicizzati posti ai lati dei davanzali e utilizzati come reggi vasi per i quali è consentita la sola manutenzione. È prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con eguale materiale, forme e colori.

Art. 3.2 Porte, portoni e portefinestre

Particolare attenzione deve essere prestata agli infissi quali porte, portoni e vetrine dei negozi, costituendo elemento essenziale dell'immagine complessiva degli edifici.

In tutti i casi in cui siano presenti infissi e serramenti originari in legno, si dovrà prediligere il recupero degli stessi, consentendo, in caso di porte e portoni in legno ben conservati la sola manutenzione con la parziale sostituzione delle eventuali parti gravemente ammalorate, con modifica o integrazione della ferramenta e delle specchiature in vetro per adeguamento agli standard moderni.

Nel caso invece di infisso di legno estremamente degradato dovrà di norma essere prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale.

Per quel che riguarda la finitura esterna, fermo restando il concetto del recupero del colore originale e della integrazione cromatica dell'intera facciata, che potrà diversificarsi da quella degli infissi di porte e finestre dei piani superiori, sarà consentita la riverniciatura a colore originario (previa eventuale verifica stratigrafica degli strati di vernice) o mordenzatura con vernice o trasparente ad acqua.



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

In caso di nuova coloritura degli infissi di porte e portoni si dovrà concordare il campione di colore con l'Ufficio Comunale preposto all'applicazione del *Piano*, coerentemente alle indicazioni cromatiche dello stesso.

In tutti gli interventi di restauro della facciata, dovranno essere rimosse integralmente tutte le tipologie di infissi esterni realizzate recentemente in lega leggera in alluminio anodizzato e verniciato, di qualsiasi colore e foggia, e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio, per il quale è categoricamente vietata la nuova installazione.

Sono altresì vietate le tipologie in plastica (pvc) o altro materiale sintetico.

Nei casi di interventi diretti a seguito di manutenzione straordinaria della facciata è fatto obbligo di sostituire gli infissi esistenti con analoga tipologia nei materiali e nelle finiture consentite, riportate nell'apposita *Tavolozza - Colore supporti in legno*, ed in particolare:

- legno lamellare verniciato nei colori naturali del legno scuro, del marrone-noce;
- ferro verniciato nei colori consentiti, compreso la finitura bronzo o rame non anodizzato (vedi *Tavolozza - Colore supporti in ferro*).

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi di abitazioni con altri di diverso materiale salvo casi di trasformazione complessiva comunque da valutarsi di volta in volta; nelle aperture non coeve all'architettura o comunque non storicizzate potrà essere autorizzata l'installazione di infissi esterni in ferro, per il sostegno di vetrate di chiusura, purché il colore sia armonizzato con la facciata.

Di norma le chiusure sono realizzate, in questo caso con soli vetri di sicurezza o antisfondamento. Le finestre e portefinestre potranno essere munite di vetro semplice, vetrocamera o altro tipo di specchiature in vetro trasparente o satinato, sono comunque escluse le finiture a specchio o filtrante riflettente, le suddivisioni del tipo *all'inglese* e saranno esaminate con particolare attenzione soluzioni che prevedono vetri colorati.

I portoni e portoncini di ingresso, le porte alla mercantile e le porte carraie potranno essere in legno o legno-ferro, con sopra luce opaco o trasparente, diversamente con inserimento di specchiature in vetro o metallo, ad eccezione di inserti in alluminio o pvc.



A protezione di portefinestre, finestre e luci sono consentite all'esterno esclusivamente le persiane in legno o ferro nei colori consentiti e comunque nella tipologia coordinata al materiale e al colore dell'infisso principale.

Sono vietate e, quindi, da sostituire le persiane in alluminio, pvc o altro materiale sintetico non conforme alle indicazioni del *Piano*. In alternativa saranno consentiti gli scuri a pannello pieno, in legno o ferro verniciato, comunque coordinati alla tipologia e al colore dell'infisso principale.

Nei casi di inserimento di edifici moderni all'interno dell'abitato per cui è confacente una tipologia di infisso in acciaio o altro materiale moderno, tale scelta progettuale dovrà essere concordata preventivamente in fase progettuale con l'Ufficio Tecnico preposto all'applicazione del *Piano*.

Per tutti gli interventi di nuova edificazione nel centro storico, nelle aree ad esso prospicienti e nelle aree diversamente indicate dall'Amministrazione Comunale, comprese le sopraelevazioni o gli accorpamenti di nuovi corpi edilizi, non è ammessa l'installazione ex novo di serrande; nei casi di restauro globale di facciata si dovrà pertanto procedere alla rimozione delle serrande incongrue.

Può essere prevista l'installazione, solo per motivate ragioni di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata con colori analoghi agli infissi della vetrina: in questo caso si sconsiglia l'uso di serrande a fasce continue di lamiera, così come i cancelli retraibili.

Art. 3.3 Sistemi oscuranti e/o filtranti

Per sistemi oscuranti/filtranti si intendono tutte le tipologie di tende esterne, di tende alla veneziana, di avvolgibili a cassonetto, di teli e tendoni per l'esterno.

Per i sistemi oscurante/filtrante con telo cerato o fibra di nylon è consentito l'uso di tela monocroma, possibilmente bianca o di colore chiaro, verde o color marrone. Saranno accuratamente da evitare coloriture a fasce o decorazioni vistose.

La struttura dei telai per i vari sistemi di movimento o tenuta fissa dei teli dovranno essere in legno lamellare o ferro verniciato: sono tassativamente da evitare i telai in alluminio o pvc.

Le tende alla veneziana e a lamelle mobili dovranno essere posizionate all'interno del vano porta o finestra in modo da non essere visibili all'esterno quando l'infisso è chiuso: gli elementi difformi ad oggi presenti dovranno essere progressivamente adeguati.



Per le avvolgibili a cassonetto sarà opportuno l'utilizzo di elementi in legno o in alternativa in materiale plastico di colore e finitura tassativamente verde scuro o nelle tinte del legno scuro, tipo noce: tutte le tipologie non conformi attualmente presenti dovranno essere progressivamente adeguate.

Art. 3.4 Grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti

Gli elementi in ferro battuto, ghisa e/o altro metallo di finitura della facciata costituiscono fattore essenziale dell'immagine complessiva degli edifici, pertanto è fatto divieto assoluto di rimuovere grate e inferriate a protezione di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e i piccoli elementi di arredo come ferma imposte, anelli, portastandardi ecc., per i quali si dovrà rivolgere particolare attenzione alla salvaguardia ed è consentita la sola manutenzione.

Tutte le grate e inferriate a protezione di portoni e finestre su strada, le cancellate e le ringhiere di recinzione potranno essere in ferro zincato e verniciato, in ferro battuto, ghisa o legno, ad eccezione di alluminio, pvc o metallo zincato non verniciato; la colorazione di tutti gli elementi in ferro di norma dovrà essere naturale e potrà prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione, nelle tonalità riportate nell'apposita *Tavolozza – Colore supporti in ferro*.

È prevista, solo in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, forme e colori; tutte le tipologie di inferriate, grate e cancellate in materiale non conformi alle direttive del *Piano* dovranno invece essere progressivamente sostituite.

Art. 3.5 Vettrine, insegne ed oggettistica legata ad attività di tipo commerciale

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana; pertanto particolare attenzione deve essere prestata alla loro organizzazione nei progetti di restauro dei fronti edilizi prospicienti la pubblica via.

Per la sistemazione ed organizzazione degli elementi di arredo e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale ricadenti o meno nel centro storico o nelle aree ad esso prospicienti, o in tutti quegli ambiti urbani unitari, morfologicamente omogenei, rappresentati da piazze, slarghi o porzioni di vie, si tenderà a privilegiare interventi di iniziativa pubblica o privata, in questo caso promossi da associazioni, gruppi di esercenti o società, opportunamente progettati e tra di loro coordinati.



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

Per i locali commerciali a piano terra, quando la conservazione o riproposizione di porte e portoni, di cui ai commi precedenti, non risulti possibile a causa delle diverse funzioni cui vengono destinati i locali retrostanti, sarà ammissibile la loro sostituzione con infissi che, seppur di diversa fattura, risultino comunque compatibili con il carattere architettonico della facciata.

Nel caso di aperture non storicizzate, in evidente contrasto con lo stile e la composizione architettonica della facciata, si consiglia lo spostamento dell'apertura in allineamento con le aperture originarie dei piani superiori e in simmetria con altre aperture storicizzate presenti nell'edificio o appartenenti ad altri edifici storici simili per "categoria di decoro", anche se di diverse proprietà, in modo da renderla compatibile con le caratteristiche architettoniche - decorative della facciata stessa.

Per quanto attiene alle **vetrine** il concetto guida è quello della massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici.

Eventuali nuove vetrine, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate generalmente a filo della parete interna in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotte, o arretrate dal filo esterno della facciata di almeno una testa di mattone, circa 10-13 cm e dovranno essere realizzate in fogge e materiali consoni all'immagine storica dell'edificio, come precedentemente descritto per gli infissi esterni; pertanto per le vetrine riconducibili a periodi significativi, è prevista la sola manutenzione e l'eventuale sostituzione di difformità con parti di dimensioni e colori analoghe a quelle originali. È vietato realizzare vetrine o altri volumi espositivi sporgenti dal filo esterno dell'edificio.

Le insegne, luminose e non, afferenti ai singoli locali commerciali oggetto di nuova sistemazione, dovranno essere collocate all'interno dei vani vetrina corrispondenti alle aperture di facciata, oppure, ove compatibile, ai vani di porte e portoni di pertinenza dell'edificio commerciale stesso.

L'insegna dovrà essere collocata nella parte superiore dell'apertura di facciata, contenute entro il sopraluce del vano di ingresso all'esercizio commerciale, seguendone l'andamento. Qualora ciò non fosse possibile, esse dovranno essere dimensionate proporzionalmente al vano stesso e collocate al di sopra dell'architrave o sul lato dello stesso vano, ad un'altezza idonea a garanzia della pubblica incolumità.

Le insegne pubblicitarie a carattere commerciale dovranno recare esclusivamente il nome dell'esercizio ed il suo eventuale logo, non dovranno



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

contenere alcun messaggio pubblicitario aggiunto e potranno essere illuminate da corpo illuminante esterno.

Sono altresì vietate le insegne retro-illuminanti in materiale plastico, mentre la retro illuminazione sarà consentita purché interna alla struttura.

Le insegne luminose devono presentare una superficie illuminante con luce indiretta, pertanto è vietato l'uso di luci intermittenti e a variazione di colore. In ogni caso, per non determinare effetti da inquinamento luminoso, è vietato installare sorgenti luminose rivolte verso l'alto e si devono prevedere corpi illuminanti con basse temperature superficiali e senza emissioni di raggi UV-A.

È vietato apporre le insegne sulla facciata, le insegne a bandiera, le insegne fisse applicate sugli sguanci laterali. L'impiantistica relativa alle insegne dovrà essere opportunamente occultata da schermature.

Tutte le insegne pubblicitarie a carattere commerciale presenti nell'ambito dell'edificato oggetto del *Piano*, in particolar modo quelle prospicienti pubbliche vie e luoghi di particolare interesse storico artistico, dovranno essere progressivamente sostituite ed adeguate alle direttive del *Piano*.

Le **insegne** dei locali commerciali non oggetto di vincolo ex parte II del Codice dei BB. CC. e del paesaggio, Decreto L.vo 42/2004, ma storicizzate, devono essere conservate.

Sono invece consentite **targhe** di materiale trasparente e/o metalliche di dimensioni contenute, posizionate con appositi distanziatori tra i vani commerciali, sulle parti intonacate e non lapidee, e a condizione che non interferiscano con decorazioni plastiche o pittoriche.

In ogni intervento che interessi il prospetto nella sua interezza, si dovrà procedere alla rimozione delle insegne difformi dalle prescrizioni di cui ai commi precedenti.

L'apposizione di eventuali **tende frangisole**, su richiesta di esercenti di esercizi commerciali quali ristoranti, pizzerie, tavole calde, botteghe alimentari e similari, potrà essere consentita nel rispetto delle caratteristiche architettoniche - decorative e dell'assetto globale dell'immobile, solo al piano terra dell'edificio in cui essi sono allocati e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze, e/o le vie, ove lo spazio lo consenta, compatibilmente alle esigenze di viabilità.

Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche, privilegiando la tipologia



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

a braccio estensibile che non implichi appoggi e chiusure laterali, rispetto a quelle a pagoda o a cappottina, in modo da evitare di occultare gli elementi architettonici costituiti dalle cornici di porte, portoni vetrine ed eventualmente finestre e nemmeno i sopraluce costituiti da lunette sovrapporta o finestra munite di roste in ferro battuto. L'oggetto massimo consentito non potrà essere superiore a cm. 120 dal filo di facciata; i lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi a cm. 220 dal suolo.

Nello stesso edificio, qualora siano presenti più negozi o attività commerciali, le tende dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale. La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata a servizio di negozi o altre di attività di tipo commerciale diversi da quelli della pubblica illuminazione è esclusa in tutte le vie del centro storico e negli spazi urbani ad esso prospicienti in cui siano presenti edifici di particolare pregio storico - architettonico.

Negli stessi spazi di cui al comma precedente sono categoricamente vietati tutti quei **contenitori espositivi**, quali bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, ecc. e vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie e dell'Amministrazione Comunale.

Pertanto nel caso di restauro della facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine d'epoca e che pertanto si devono conservare.

Il responsabile del Servizio, su richiesta di più Enti o Società, previa presentazione di progetto unitario, potrà concedere l'autorizzazione all'installazione di bacheche informative da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del centro abitato.

È altresì vietata l'installazione a rilievo sulla facciata di **contenitori distributivi**: apposite apparecchiature per la distribuzione di prodotti quali sigarette, caramelle, farmaci, bancomat, ecc. potranno essere installate, previa autorizzazione rilasciata alla presentazione di progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.



ART. 4 IMPIANTI TECNOLOGICI PUBBLICI E PRIVATI

Uno dei problemi comuni a molti centri storici è la presenza in notevole quantità di ingombranti cavi aerei sui fronti degli edifici.

In attesa di un intervento integrale per il cablaggio interrato delle linee aeree e degli impianti a rete (elettrica, telefonica, telematica, del gas e idrica) coordinato e gestito dall'Amministrazione Comunale di concerto con i concessionari delle installazioni tecnologiche, ogni singolo intervento di manutenzione straordinaria e/o rinnovamento delle facciate degli edifici può contribuire alla razionalizzazione delle linee aeree e delle canalizzazioni ed adduzioni degli impianti tecnologici con la rimozione degli eventuali cavi ed impianti non più in uso.

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie: pubblici e privati. Per impianti tecnologici pubblici si intendono i cavi relativi alla rete elettrica, telefonica e telematica e le tubazioni della rete del gas e idrica, illustrati negli Artt. 4.1, 4.2 e 4.3.

Per impianti tecnologici privati, illustrati negli artt. 4.4 - 4.5 si intendono i campanelli, i citofoni, i video citofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore già trattati negli Artt. 1.7 e 1.11.

Art. 4.1 Cavi aerei elettrici e fili telefonici

Nell'ambito delle opere di manutenzione ordinaria e/o straordinaria delle facciate degli edifici è fatto obbligo di provvedere all'interramento dei cavi aerei elettrici e telefonici esposti nei prospetti degli edifici stessi, previa autorizzazione degli enti proprietari delle linee, prediligendo, laddove possibile, l'inserimento in traccia dei cavi, al fine di rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico della facciata.

Questa direttiva è volta a minimizzare quanto più possibile l'impatto visivo delle montanti e delle linee principali di qualsiasi tipologia di cavi esterni al fronte dell'edificio.

Quando per le caratteristiche della facciata non risulti possibile l'inserimento in condotte sotto traccia dei cavi per occultare il più possibile alla vista la loro presenza, si prescrivono i seguenti criteri guida:



- a) le calate verticali dei cavi devono essere poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, non necessariamente corrispondenti ai confini di proprietà, nascoste, per quanto possibile dai pluviali di gronda;
- b) i percorsi orizzontali devono essere posti di norma sotto il manto di copertura immediatamente al di sopra del canale di gronda. In presenza di fasce marcapiano, di gronda o altri elementi decorativi a rilievo, è ammesso che i cavi possano correre a vista nella parte superiore della modanatura in modo da essere il più possibile occultati alla vista. In questo caso, i cavi visibili dall'esterno dovranno essere dipinti dello stesso colore del fronte intonacato o dell'elemento decorativo che le nasconde.
- c) quando, per le caratteristiche dell'edificio, non risulti possibile conseguire alcuna delle soluzioni di cui alle precedenti lettere a) e b) è ammesso disporre i cavi secondo una linea orizzontale immediatamente al di sotto della quota d'imposta dell'aggetto di gronda.

Inoltre i cavi dovranno garantire rispetto assoluto di eventuali pitture murali, decorazioni plastiche o a graffito e di qualsiasi altre testimonianze di valore storico artistico presenti nel prospetto dell'edificio.

Art. 4.2 Conduiture di acqua, gas e simili

Sia le tubazioni del gas che le condutture dell'acqua, di norma non possono essere posizionate a vista sulla facciata, se ciò non fosse previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggio per quanto possibile nelle facciate interne, prospicienti corti o cortili, nascoste alla vista della pubblica via.

In casi eccezionali, previa specifica autorizzazione, solo la tubazione principale potrà essere tollerata sulla facciata principale. In questo caso per tutte le adduzioni del gas e dell'acqua dovrà essere progettato un sistema di integrazione tale da non interferire con la leggibilità del fronte, da concordare con l'Ufficio preposto all'applicazione del *Piano*.

Le tubazioni dovranno essere allineate in linea verticale ad una delle estremità della facciata in tinteggiature a colore della pietra o, in modo particolare negli edifici con fronte intonacato, convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata; gli eventuali tratti orizzontali, se indispensabili, dovranno seguire gli elementi orizzontali a rilievo, raccolti al di sopra di cornicioni o muretti d'attico, integrati nel paramento della facciata, ad un'altezza non superiore a cm 50 dal piano



stradale o comunque in collocazioni tali da comportare la minima alterazione possibile del prospetto.

Tutte le tipologie di pluviali e discendenti, unitamente al sistema delle gronde su fronte strada e nelle corti, potranno essere esclusivamente in rame naturale.

Sono perciò vietate (ovvero da sostituire) tutte le canalizzazioni in ferro, alluminio, pvc o altro materiale, in particolar modo quelle in fibrocemento (eternit) per le quali si dovrà procedere alla rimozione e allo smaltimento secondo le modalità prescritte dalla legge (*L. 257/92 e s.m.i.* in materia di bonifica e rimozione di sostanze e materiali pericolosi).

Sono invece da preservare, recuperare o integrare le tipologie di canalizzazioni in pietra, materiale ceramico o laterizio tradizionale, per le quali sarà consentita la riproposizione anche in chiave moderna purché congruente con la tipologia del fabbricato.

Art. 4.3 Contatori

I contatori per le forniture di energia elettrica, gas metano e acqua, costituendo un elemento di fragilità visuale nella facciata, devono di norma essere collocati internamente all'edificio o comunque in posizioni diverse dai fronti prospicienti la pubblica via.

Ove ciò non fosse possibile è tollerata l'installazione in facciata, in apposite nicchie ricavate nella parete esterna, opportunamente occultate da uno sportello di chiusura a filo facciata e dalle dimensioni strettamente necessarie allo scopo.

In caso di più contatori da collocare in facciata, le nicchie e gli sportelli devono essere ordinatamente allineati.

La colorazione e finitura superficiale degli sportelli a protezione dei contatori devono essere tali da uniformarsi alla facciata nella quale sono posizionati e garantire adeguata durabilità nel tempo.

Al fine di ridurre al minimo l'impatto visivo con il contesto urbano, per l'installazione di sportelli contatore, si suggerisce la sostituzione della tipologia in alluminio o pvc variamente verniciato con quella in materiale metallico grezzo, di norma in ferro o ghisa verniciati color grigio scuro o colore della facciata.

Sono altresì considerate più confacenti alle esigenze estetiche del decoro urbano, soprattutto nel centro storico, quelle tipologie di sportello di produzione artigianale consistenti in una intelaiatura metallica verniciata entro cui verrà



alloggiata una lastra sottile di pietra locale come tamponamento o, su facciate intonacate sportelli in plastica opportunamente trattati per accogliere un intonaco identico a quello di facciata.

Art. 4.4 Impianti tecnologici privati

Il campionario degli impianti tecnologici privati ad oggi presenti è dei più vari: esso va dalle strutture permanenti sui lastrici, alle cassette postali e le pulsantiere, ai vasi e fioriere, ecc.. La scelta di questi accessori esterni degli edifici, pur legata alla mutevolezza del gusto soggettivo, se correttamente indirizzata potrà contribuire in maniera percepibile al conseguimento dell'obiettivo del *Piano* di un recupero complessivo della scena urbana.

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

Le cassette per la posta dovranno essere inserite nel contesto della facciata dell'edificio in maniera discreta e possibilmente coordinata con gli altri accessori in essa presenti (campanelli, targhette, corpi illuminanti), nelle dimensioni proprie all'uso comune e in materiali consoni alla tradizione e all'immagine del centro storico.

È consigliabile l'uso delle cassette in ottone o bronzo o metallo verniciato, mentre sono vietate quelle in alluminio anodizzato o verniciato, plastica o altro materiale improprio.

È raccomandato il restauro e la conservazione delle cassette storiche.

Le cassette non possono essere installate esternamente a rilievo sulla facciata o della cancellata di recinzione, se presente, ma devono essere collocate all'interno del vano ingresso, nel caso non fosse possibile una diversa collocazione.

La buca delle lettere, contornata solo da una cornice o riparata da una chiusura a ribalta, può essere collocata nel portone di ingresso; nel caso in cui portoni storicamente datati o di particolare interesse artistico non prevedano la buca delle lettere, quest'ultima può trovare collocazione a fianco del portone, ordinatamente posizionata sotto altre eventuali apparecchiature per la comunicazione (citofoni, videocitofoni, campanelli, pulsantiere, cassetta delle lettere). La cassetta delle lettere potrà essere aperta solamente all'interno dell'edificio.

Le pulsantiere di campanelli, citofoni o videocitofoni devono essere apposte negli sguinci del vano porta; se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna



collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, ma non sugli stipiti lapidei né in altre posizioni tali da alterare o coprire gli elementi architettonici.

Queste apparecchiature per la comunicazione non devono essere apposte a rilievo, ma unicamente a filo, esclusa la copertura lievemente aggettante nel caso di posizionamento in facciata.

È altresì ammessa l'installazione sul portone di ingresso purché la valenza storico - artistica del serramento lo consenta.

È consigliato l'uso del materiale lapideo locale oltre che di quelli in metallo dorato, con divieto di installazione di apparecchiature in alluminio o materiali plastici, oltre al recupero dei campanelli e delle pulsantiere storiche.

Art. 4.5 Pompe di calore, unità motocondensanti e simili

È vietata l'installazione di motori esterni di impianti di riscaldamento/refrigerazione sui fronti degli edifici prospettanti sulla pubblica via o comunque visibili da spazi pubblici.

Simili installazioni saranno ammesse solo su facciate tergalì, sui lastricati solari, sui terrazzini o cortili completamente interni all'edificio e comunque i corpi macchina dovranno essere opportunamente schermati alla vista da appositi involucri tinteggiati nel colore più idoneo a ridurre la visibilità (normalmente quello della muratura cui devono essere addossati).

L'installazione dei macchinari sui fronti principali degli edifici potrà essere ammessa solo quando l'impianto tecnologico (o perché completamente interno all'edificio o perché appositamente progettato), non arrechi alcuna turbativa all'equilibrio architettonico della facciata o all'apparato decorativo della medesima.

Questo risultato potrà essere conseguito utilizzando aperture che già caratterizzano il disegno del prospetto, (grigliature già presenti in facciata, spazi retrostanti persiane da mantenere fisse, ecc.) o che è possibile ricavare nella parte superiore delle aperture dei locali utilizzati.

Art. 4.6 Manti e lastrici solari di copertura

La tipologia costruttiva locale è caratterizzata dalla copertura piana degli edifici a lastrico solare con il tipico rivestimento con piastrelle a scaglietta opache, e come tale ne va preservata l'integrità e la caratteristica morfologica, evitando l'uso di piastrelle maiolicate dalle tinte estranee ai toni della pietra naturale.



Per le coperture a falde rivestite da tegole del tipo *coppo siciliano*, appartenenti alla tradizione locale, si dovrà procedere al recupero delle stesse, anche con sostituzioni di parti strutturali in legno ammalorate e integrazione delle tegole rotte con elementi simili: saranno assolutamente da vietare le integrazioni o le sostituzioni con manti di tegole piane dette “alla marsigliese” o alla “toscana”, perché estranee al contesto culturale dell’architettura locale iblea.

Art. 4.7 Eliminazione degli elementi accessori impropri

All’interno del centro storico sono vietate le installazioni sia temporanee che permanenti di elementi accessori impropri negli edifici ad uso abitativo non preventivamente autorizzati dall’Ufficio Comunale preposto all’applicazione del *Piano*.

In particolar modo sono considerati incompatibili con l’immagine ed il decoro urbano del centro storico elementi accessori quali i sistemi rudimentali di stenderia, i pergolati e le tettoie a carattere temporaneo e/o permanente in materiale plastico, in alluminio o ferro, diversamente composti, con coperture in lamiera tipo “onduline” in laminato plastico o plexiglass, in fibrocemento o eternit.

Per quest’ultimo materiale è obbligatoria la rimozione secondo le modalità previste dalla normativa vigente in materia di bonifica e rimozione di sostanze e materiali pericolosi (L. 257/92 e s.m.i.).

Sono altresì vietate le installazioni di sedute esterne su pubblica viabilità o all’interno di corti aperte, se non in pietra locale o ferro battuto verniciato nelle coloriture autorizzate.

Per gli esercizi pubblici, con ambito di pertinenza esterno, tutte le installazioni temporanee e mobili dovranno essere autorizzate e preventivamente concordate con l’Ufficio Comunale e in linea con le prescrizioni del *Piano*.

In particolare, per le tettoie, coperture tipo gazebo, pensiline e ombrelli, sedute e schermi divisorii si dovranno utilizzare i seguenti materiali:

- legno o legno lamellare, nelle coloriture autorizzate;
- ferro verniciato o ghisa, nelle coloriture autorizzate;
- teli in fibra naturale, non plastificata;
- pietra locale o materiale ceramico trattato al naturale.



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

Art. 4.8 Corpi illuminanti

Tutti i corpi illuminanti esterni sui fronti degli edifici prospicienti su strada devono essere conformi alle indicazioni del *Piano* in materia di decoro urbano, pertanto essi dovranno essere realizzate nelle forme, materiali e finiture più comuni alla tradizione locale indicati per l'illuminazione pubblica delle strade e delle piazze.

In particolar modo è consigliata l'installazione di corpi illuminanti a braccio in ferro battuto, ghisa o metallo verniciato e lanterna da installare sulle parti intonacate delle facciate o in posizioni e dimensioni tali da non interferire ma piuttosto evidenziare l'equilibrio architettonico e l'apparato decorativo della facciata.

Il colore della luce emessa dovrà essere "caldo", cioè nei toni del giallo delle più comuni lampade ad incandescenza: sono quindi vietate lampade al neon e agli ioduri metalli bianchi.



ART. 5 SEGNALETICA STRADALE ED AFFISSIONI

In relazione al completamento delle operazioni possibili e necessarie per la riqualificazione della scena urbana, particolare attenzione dovrà essere posta a tutto quello che visivamente ha un impatto maggiore con il contesto di riferimento da riqualificare.

Poiché in relazione diretta con lo spazio urbano, anche l'installazione di elementi di facciata come le insegne pubblicitarie, la segnaletica stradale, le affissioni, le targhette degli studi professionali, e l'impiantistica privata, ad oggi presenti in maniera diffusa ed eterogenea perché non normate, deve essere regolamentata in modo da poter essere integrate con il contesto da riqualificare e non più percepite come elemento di disturbo visivo.

I **segnali stradali** e le bacheche per le affissioni devono essere sostenuti da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete.

L'Amministrazione e l'Ufficio Comunale preposto all'applicazione del *Piano* dovrà predisporre un progetto organico per la scelta dei luoghi, delle forme, dei materiali e dei colori di tutta la segnaletica stradale. È pertanto vietata qualsiasi apposizione non gestita direttamente dall'Amministrazione Comunale.

I criteri guida consigliati nella presente determinazione, ispirati ai principi del minimo ingombro e del massimo rispetto dell'immagine della città sono in primo luogo un conveniente raggruppamento e in dettaglio che l'indicazione toponomastica realizzata in pietra locale con scritte incise e colorate di nero; i numeri civici siano realizzati anch'essi in tavolette di pietra locale con le cifre incise e posizionate a ridosso della facciata, non sugli stipiti, di norma alla sinistra del portone d'ingresso, all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco; gli indicatori di monumenti e di servizi di pubblica utilità siano realizzati su un unico cartello raggruppante le varie indicazioni ed avente la stessa larghezza delle targhe toponomastiche.

Questi segnali dovranno essere realizzati in metallo colorato con fondo marrone e scritte bianche; gli indicatori di alberghi e ristoranti siano anch'essi convenientemente raggruppati in un unico cartello avente la stessa larghezza di quello descritto precedentemente e realizzato in metallo colorato con fondo giallo e scritte nere; la segnaletica stradale sia ridotta al minimo indispensabile evitando doppi e sovrapposizioni.



Nell'ambito ed in prossimità dei beni ambientali è vietato collocare cartelli e altri mezzi pubblicitari (Lg. 29 giugno 1939, n. 1497, art.1 e Lg. 8 agosto 1985, n.431, art.1 e 1 quarter) se non previo parere favorevole degli organi preposti alla sorveglianza, sulla compatibilità della collocazione e la tipologia dell'insegna con l'aspetto, il decoro e il pubblico godimento degli edifici e dei luoghi soggetti a tutela (D.Lg. 285, 30 aprile 1992, art.23, comma 4).

Sono assolutamente vietate **affissioni** a carattere pubblicitario, divulgativo o sociale quali manifesti pubblicitari, elettorali, comunicazioni alla cittadinanza, direttamente aderenti alle murature degli edifici.

Per le affissioni di qualsiasi genere, pertanto, devono essere predisposte, previa autorizzazione, delle pennellature o bacheche nei materiali e nelle forme consentite dalle indicazioni del *Piano*, da posizionare in modo da non interferire radicalmente nella lettura dei fronti su strada: a tal fine si prediligerà il carattere mobile di tali supporti, lasciando carattere permanente esclusivamente agli spazi predisposti per le pubbliche affissioni, sempre se contenute in apposite plance.

Non è infatti consentito che sia i supporti per le pubbliche affissioni che per la segnaletica stradale nascondano cantonate caratterizzate da motivi decorativi, plastici o pittorici, né tanto meno bassorilievi o apparati decorativi ed è categoricamente vietato il posizionamento in contrapposizione visiva di edifici di rilevante valore storico - artistico.

Art. 5.1 Targhe indicanti arti, mestieri e professioni

Le **targhe** e targhette recanti indicazioni di studi professionali o altre attività commerciali, domicilio o recapito di dimensioni contenute, potranno essere alloggiate direttamente in facciata con appositi distanziatori tra gli ingressi dei vari vani, sulle parti intonacate e non lapidee, e a condizione che non interferiscano con decorazioni plastiche o pittoriche.

I materiali consentiti per le targhette sono: la pietra locale incisa o scolpita, il rame o metallo ottonato, legno per esterni, materiali trasparenti quali vetro o plexiglass, ceramica grezza o smaltata; questi possono anche essere combinati tra loro purché composti in maniera sobria.

Le insegne dovranno recare esclusivamente il nome dell'esercizio commerciale e il suo eventuale logo, non dovranno contenere alcun messaggio pubblicitario aggiunto, e potranno essere illuminate da corpo illuminante esterno.



ART. 6 DISCIPLINA DELL'ARREDO URBANO

Art. 6.1 Arredi strutturanti lo spazio

Gli Arredi strutturanti lo spazio sono quei sistemi che per diffusione ed estensione sono le principali variabili della scena urbana:

1) SUOLO: pavimentazioni, marciapiedi, chiusini, cordoli, dissuasori di sosta, erogatori, fioriere, griglie di aerazione, paracarri in pietra, pozzetti, prese d'aria, protezioni pedonali, segnaletica al suolo, tombini; il completamento degli interventi sul tessuto urbano per il recupero della sua spazialità non può prescindere dal ripristino di tutte le superfici incongruenti con il contesto ambientale: all'interno del costruito è risultata prevalente la presenza del manto di asfalto che ricopre la maggior parte della viabilità e degli slarghi da essa intercettate. Spesso si tratta di una sovrapposizione del manto alle vecchie sedi stradali in stabilizzato calcareo (nelle vie pianeggianti) o lavico (in quelle in forte pendenza, discese e salite), preferito nel corso degli anni per una maggiore praticità di manutenzione e/o sostituzione periodica.

Inoltre le superfici sono spesso ricoperte da pavimentazione impropria mista a rappezzi di asfalto, (altre volte conservano tracce di tessitura con basolato, altre volte ancora sono state riqualficate impropriamente con mattoni di cemento o graniglia).

Pertanto per la riqualficazione degli spazi pubblici e delle strade principali ricadenti nel centro storico si dovrà procedere con un programma che conduca alla sostituzione integrale dell'esistente con pavimentazione (IDONEO RIVESTIMENTO) di basolato in pietra calcarea dura, per i corridoi pedonali laterali, e in pietra lavica per le sedi carrabili, riproponendo ai bordi della carreggiata i canali in pietra sagomata per la raccolta ed il deflusso delle acque, unitamente alla posa in opera ragionata delle botole di ispezione per gli impianti tecnici (luce, acqua, fogna, gas) con possibilità di inserimento di tipologie di chiusura coordinate con la pavimentazione, in luogo delle tradizionali botole in ghisa.

Maggiore attenzione e cura dovrà essere prestata all'inserimento degli scivoli carrabili nell'innesto con la carreggiata mediante una loro identificazione e delimitazione omologata.

2) ILLUMINAZIONE PUBBLICA: si ribadisce quanto già riportato all'art. 4.8 e si precisa che lampioni, lampade a muro, lampade a terra; in tutti i casi di nuova installazione sui fronti degli edifici prospicienti gli spazi pubblici e le aree



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

ricadenti all'interno del centro storico, siano essi corpi illuminati a parete o su palo con lanterna artistica, segnalatori luminosi di sistemi di allarmi o di movimentazione automatica, si dovrà necessariamente optare per forme, colori e dimensioni in linea con le direttive del Piano. Pertanto la scelta dovrà essere concordata con il personale dell'Ufficio Tecnico Comunale estensore del Piano.

3) **ARREDO COMMERCIALE:** arredo esterno, arredo mobile per mercati periodici, tende parasole, vetrine;

A esercizi produttivi, commerciali o turistici è consentita l'occupazione del suolo pubblico con l'utilizzo di tavolini, sedie, panche, tende frangisole, gazebo ed altri arredi o strutture atte allo svolgimento dell'attività, così come già riportato all'art. 4.7.

L'installazione di tali arredi ed accessori sarà comunque soggetta al rilascio di apposita Autorizzazione da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale, avente validità annuale, nella misura in cui tali arredi non costituiscano impedimento alle esigenze del traffico pedonale e veicolare, o ad altre prioritarie esigenze pubbliche.

L'Ufficio Tecnico provvederà inoltre a fornire nell'autorizzazione eventuali limitazioni all'utilizzo del suolo pubblico connesse alle diverse fasce orarie, con le relative prescrizioni inerenti, ove possibile, allo smontaggio e rimozione completa delle attrezzature e degli arredi nelle fasce orarie indicate.

La determinazione dell'estensione, dei limiti e della morfologia della superficie da concedere dovrà tener conto della configurazione planimetrica, delle dimensioni nonché dei caratteri costruttivi ed architettonici dell'area su cui insiste l'attività commerciale.

La superficie massima di suolo pubblico utilizzabile dall'esercizio commerciale sarà comunque commisurata alla superficie di vendita dello stesso e non potrà superare i 50 mq, salvo deroghe dovute a casi speciali e preventivamente autorizzate dagli organi preposti.

Non è consentita l'occupazione del suolo pubblico su strade con carreggiata inferiore a mt 4,00.

Nei casi di strade che abbiano carreggiata di misura superiore a mt 4,00, dovrà essere lasciata libera comunque una sede della carreggiata non inferiore a mt 3,00.

Ove il suolo pubblico concesso ricada frontalmente rispetto ad altro esercizio o abitazione, dovrà essere garantito ai fini di un agevole accesso, uno spazio libero o



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

corridoio pari almeno a mt 2,00, od alla larghezza del marciapiede nel caso questo sia presente.

Il titolare dell'attività dovrà provvedere all'accurata pulizia e manutenzione sia dello spazio concesso che degli stessi elementi di arredo, con l'obbligo di rimozione immediata degli oggetti rotti o non più utilizzabili, assicurando in qualunque momento il decoro urbano ed il rispetto delle norme vigenti in materia di igiene, ed adottare ogni opportuna cautela per assicurare la pubblica e privata incolumità.

Nei casi in cui vengano installati impianti di qualsiasi genere, essi devono risultare a norma di legge, montati a regola d'arte e nel pieno rispetto delle norme infortunistiche.

Nei casi di accertata inerzia da parte dei soggetti che hanno disposto le attrezzature, il Comune provvederà alla rimozione con spese a carico degli stessi soggetti. L'Amministrazione potrà in qualunque momento effettuare controlli volti all'accertamento delle norme vigenti in materia di igiene, sicurezza, rispetto della quiete pubblica e quant'altro e delle presenti disposizioni, sanzionando ogni violazione secondo le previsioni della specifica disciplina.

È vietata qualsiasi alterazione dello stato dei luoghi, con particolare cura alla salvaguardia delle pavimentazioni e basolature, alle facciate, agli elementi di facciata degli edifici ed agli elementi di arredo urbano. In relazione all'installazione di tende frangisole, gazebo, espositori, ed altri tipi di arredo è infatti proibita ogni forma di ancoraggio al suolo o a supporti murari diversa da pesi e contrappesi; è infatti proibito perforare o danneggiare in qualsiasi modo facciate degli edifici, pavimentazioni o elementi architettonici di altro genere.

Non è consentita l'installazione di fioriere o vasi in plastica o altro materiale sintetico.

La tipologia degli arredi posti sul suolo pubblico o d'uso pubblico dovrà uniformarsi ai caratteri morfologici dell'architettura locale, eventualmente suggerita nelle forme e nel colore dall'Ufficio Tecnico Comunale, in modo che possa essere garantita una sistemazione d'insieme unitaria.

In caso di chiusura dell'esercizio superiore ad un giorno (chiusura settimanale) lo spazio concesso dovrà essere liberato da ogni arredo ed oggetto, fatta eccezione per eventuali fioriere, pedane o strutture.



Nei casi in cui gli arredi o attrezzature siano disposti da soggetti esercitanti attività stagionali, indipendentemente dalla forma di autorizzazione d'uso dello spazio pubblico concessa, essi dovranno essere rimossi una volta conclusa la stagione, a spese e cura dei titolari dell'autorizzazione stessa.

Allo scadere dell'autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico il titolare dell'attività dovrà provvedere allo smontaggio ed alla completa rimozione di arredi ed attrezzature collocati sul detto suolo pubblico.

Art. 6.2 Informazione pubblicitaria/commerciale, informazione istituzionale/ amministrativa: sistemi di affissione.

Le affissioni di qualsiasi genere, a carattere pubblicitario, divulgativo o sociale del tipo: manifesti elettorali, affissioni funebri, comunicazioni alla cittadinanza, sono assolutamente vietate se direttamente aderenti alle murature degli edifici.

Per esse dovranno essere predisposte, previa autorizzazione, delle pannellature nei materiali consentiti dalle disposizioni del *Piano*, da posizionare in modo tale da non interferire nella lettura del fronte su strada. A tal fine si prediligerà il carattere mobile di tali supporti, lasciando esclusivamente carattere permanente agli spazi predisposti per le pubbliche affissioni sempre se contenute in apposite plance, così come già riportato all'art. 5.

Art. 6.3 Targhe e insegne commerciali e accessori di facciata: bacheche, buche delle lettere, citofoni, nomenclatura varia, numeri civici.

Particolare attenzione dovrà essere posta a tutti quegli elementi che hanno visivamente maggiore impatto con il contesto di riferimento. È il caso delle insegne degli esercizi commerciali e delle insegne pubblicitarie, della segnaletica stradale, delle affissioni, delle targhette degli studi professionali, dell'impiantistica privata, tutti ad oggi non normati e pertanto presenti in maniera diffusa ed eterogenea.

Poiché in diretta relazione con lo spazio urbano, questi elementi devono essere regolamentati ed omologati in modo da integrarsi con il contesto da riqualificare e non essere più percepite come elemento di disturbo visivo.

Tutte le insegne pubblicitarie a carattere commerciale presenti nell'ambito dell'edificato, in particolar modo quelle prospicienti pubbliche vie, piazze e luoghi



di particolare interesse storico artistico, saranno progressivamente sostituite ed adeguate alle direttive del *Piano*.

In particolar modo dovranno essere contenute entro il sopraluce del vano di ingresso all'esercizio commerciale e, qualora non fosse possibile, esse dovranno essere dimensionate proporzionalmente al vano stesso, collocate al di sopra dell'architrave o sul lato dello stesso vano ad una altezza idonea a garanzia della pubblica incolumità. Sono vietate le insegne a bandiera.

I materiali utilizzabili per le insegne potranno essere: pietra locale, legno per esterni, vetro, ceramica grezza o smaltata rame o metallo verniciato nei colori consentiti dal *Piano*; questi potranno essere combinati tra loro purché composti in maniera sobria.

Le insegne dovranno recare esclusivamente il nome dell'esercizio commerciale e il suo eventuale logo, non dovranno contenere alcun messaggio aggiunto, e potranno essere illuminate da corpo illuminate esterno.

Saranno altresì vietate le insegne retroilluminanti in materiale plastico, mentre la retroilluminazione sarà consentita per quelle composte con i materiali previsti dal Piano purché interna alla struttura.

Le targhette recanti indicazioni di studi professionali o altre attività commerciali, domicilio o recapito dovranno essere realizzate nei materiali suddetti, compreso il metallo ottonato inciso come già riportato all'art. 5.1.

Art. 6.4 Arredi speciali.

1) elementi artistici, decorativi, monumentali progettati in funzione di un luogo specifico, particolarmente rappresentativi della realtà costruttiva locale, quali statue, sculture, monumenti celebrativi, edicole votive, targhe.

Nei casi in cui vi siano richieste d'installazione di oggetti ed elementi a carattere artistico, come monumenti, statue, colonne, obelischi, fontane ornamentali, ecc. che siano finanziate da Enti, Consorzi, associazioni o privati cittadini, con spese d'installazione che siano a totale o parziale carico degli stessi privati, dovranno essere seguite oltre alle procedure previste dalle Norme statali, regionali e comunali vigenti relative ai casi di nuova edificazione anche quelle previste dal *Piano*; pertanto alla detta richiesta d'installazione dovranno essere allegati una planimetria dello spazio urbano o la raffigurazione del prospetto dell'unità edilizia sui quali saranno univocamente indicati l'esatto posizionamento e il numero dei vari elementi da installare.



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

Inoltre alla richiesta dovrà essere allegata anche una breve relazione nella quale si descrivano dettagliatamente la tipologia e la morfologia degli elementi da installare.

La scelta relativa a forme, dimensioni, materiali costituenti nonché colore degli oggetti ed elementi da installare dovrà uniformarsi alle indicazioni e prescrizioni disposte dalle presenti Norme, anche sulla scorta dei suggerimenti dell'Amministrazione Comunale.

Insieme alla documentazione ed agli elaborati grafici descritti dalle presenti Norme e dai regolamenti comunali vigenti, dovrà essere inoltre prodotto, a cura e spese di coloro che dovessero inoltrare la detta richiesta, un accurato studio d'ambientazione e di verifica d'impatto ambientale ed architettonico che l'oggetto installato avrebbe con il contesto circostante, analizzandone l'aspetto da vari punti di vista, nonché i rapporti di dimensioni, forme e colori con il succitato contesto. Dovrà, inoltre essere predisposta una verifica preliminare della qualità artistica dell'opera proposta, acquisendo pareri di artisti esterni.

Non saranno dunque ammesse opere ed interventi di dubbia o scarsa qualità.

Ad ultimazione dei lavori i titolari dell'autorizzazione, con esclusione degli Enti erogatori di pubblici servizi, sono tenuti all'invio di tempestiva comunicazione di ultimazione dei lavori, comprovata da documentazione fotografica *post operam*.

Gli uffici comunali preposti, una volta accertata la conformità dell'opera al progetto autorizzato, potranno rilasciare apposito certificato di regolarità e conformità dell'intervento.

2) Stands, gazebo, banchi di vendita, luminarie, addobbi ed altri arredi a carattere temporaneo per l'allestimento di fiere, sagre, mostre temporanee.

L'utilizzazione degli spazi pubblici, sia per le iniziative ed eventi organizzati direttamente dal Comune sia, previa autorizzazione comunale, per tutte le altre manifestazioni di carattere religioso e civile, nonché per lo svolgimento di fiere tradizionali, sagre, mostre ed altre manifestazioni di carattere sportivo, culturale, politico, commerciale o pubblicitario, è soggetta a delle norme che disciplinano le modalità per l'utilizzazione temporanea ed occasionale degli spazi pubblici o d'uso pubblico, siano essi vie, slarghi o piazze, con l'utilizzo di strutture mobili, nonché le caratteristiche tecnologiche e morfologiche degli allestimenti ed installazioni temporanee (vedi anche Regolamento Comunale già in vigore).



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

Le associazioni, i circoli, i partiti politici o qualsiasi altro gruppo di cittadini che intendano organizzare iniziative quali feste, sagre, corse, manifestazioni di tipo culturale, sportivo o altro, entro piazze, strade o aree pubbliche o di uso pubblico che prevedano il montaggio e l'allestimento di strutture temporanee, sono tenuti alla presentazione all'Ufficio Tecnico Comunale di dettagliati elaborati di progetti delle strutture medesime.

Tali elaborati, redatti da un tecnico abilitato, dovranno contenere esaurienti indicazioni attinenti alla tecnologia ed alla morfologia, ai materiali costituenti, alle cromie, alle dimensioni di ingombro ed alle altezze delle strutture da realizzarsi, oltre ai sistemi di ancoraggio al suolo o pareti ed agli elementi connessi alla tutela della pubblica e privata incolumità.

Il progetto e la realizzazione degli impianti necessari per lo svolgimento dell'evento o manifestazione dovrà essere preventivamente depositato presso l'U.T.C. con l'indicazione dettagliata degli allacciamenti da eseguirsi alle reti di distribuzione, le soluzioni previste per la mimetizzazione e protezione degli impianti stessi, al fine di garantire il rispetto del contesto architettonico e monumentale, del decoro urbano nonché la pubblica e privata incolumità.

La realizzazione di dette strutture in seno alle manifestazioni fieristiche o espositive, potrà eseguirsi previo parere favorevole del competente Ufficio Tecnico, e seguire comunque direttive e schemi predisposti dallo stesso U.T.C., in modo da evitare l'accalcarsi disordinato delle strutture e consentire un'agevole percorso di visita delle stesse.

Nel caso di manifestazioni ed eventi da tenersi in spazi pubblici aperti al traffico veicolare, l'autorizzazione comunale agli eventi medesimi dovrà inoltre tener conto delle esigenze del traffico cittadino, dettando, caso per caso le eventuali prescrizioni da adottare per scongiurare disagi alla cittadinanza.

Particolare cura dovrà essere impiegata nella scelta della tipologia e morfologia delle strutture da realizzarsi al fine di garantire tempi di montaggio e smontaggio più brevi possibile. L'allestimento dovrà comunque tenere conto del corretto inserimento nel contesto architettonico ed urbanistico, e delle forme dell'architettura locale.

Saranno da preferirsi strutture leggere a copertura non continua, che utilizzino colorazioni non troppo sgargianti e difforni tra loro. Gli stands dovranno



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

inoltre essere illuminati nelle ore notturne e chiusi in modo da consentire la semplice rimozione manuale al momento della riapertura dell'attività.

Durante le fasi di allestimento di eventi e manifestazioni non sarà consentita l'occupazione di aree di rispetto di chiese, monumenti ed arredi urbani di uso pubblico; dovranno inoltre rimanere sgombre le principali visuali e scorci di chiese e manufatti monumentali caratteristici dell'apparato formale del paese.

L'utilizzazione temporanea degli spazi pubblici non potrà in nessun caso prevedere il montaggio di strutture stabili ed infisse al suolo; in relazione al montaggio delle strutture, è assolutamente proibito conficcare al suolo o sulle facciate degli edifici picchetti, chiodi, viti con tasselli o sostegni di qualsiasi altro genere.

Nei casi in cui siano previsti eventi che comportino utilizzazioni particolari della superficie pavimentale, dovranno essere adottate tutte le speciali cautele atte a prevenire danni a pavimentazioni o basolature.

Sono inoltre vietate applicazioni di vernici, pellicole resine o altri materiali che possano arrecare danno o pregiudizio alle superfici pavimentate o murarie.

Sono al contempo assolutamente vietati la rimozione, l'alterazione o il danneggiamento oltre delle pavimentazioni e basolati lapidei, di qualsiasi altro oggetto, elemento architettonico e di arredo urbano.

Durante lo svolgimento di fiere e manifestazioni sono consentite particolari caratterizzazioni con addobbi e luminarie, previa approvazione del relativo progetto di allestimento da parte dell'U.T.C., il cui montaggio e smontaggio, dovranno avvenire esclusivamente nei giorni immediatamente precedenti e successivi a quelli fissati per l'evento, così come indicato dall'Amministrazione.

È però assolutamente vietato disporre qualsiasi tipo di addobbo o luminarie su monumenti o elementi decorativi e di arredo urbano.

Saranno consentite installazioni di cestini gettacarte sussidiari a quelli esistenti, del tipo non infisso al suolo o alle strutture murarie, per sopperire alle esigenze di maggior numero di fruitori durante lo svolgimento delle manifestazioni.

Non saranno consentiti accumuli sul suolo pubblico o d'uso pubblico di materiali di rifiuto o scarto.

Rimarranno a carico degli organizzatori le spese necessarie alla pulizia degli spazi pubblici utilizzati durante lo svolgimento delle manifestazioni ed al termine delle stesse, le spese necessarie alla custodia ed alla sorveglianza del materiale



Comune di Canicattini Bagni

*Piano del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio
Norme tecniche di attuazione*

montato nello spazio pubblico, nonché le eventuali verifiche relative alla stabilità dello stesso.

Nel caso in cui particolari eventi o manifestazioni lascino intravedere la possibilità di danneggiamenti a cose di pubblica o privata proprietà, verrà richiesto agli organizzatori, come garanzia del corretto utilizzo dello spazio pubblico o d'uso pubblico, il versamento di un deposito cauzionale o di un'idonea garanzia fidejussoria a favore del Comune di Canicattini Bagni.

L'entità di tale versamento sarà definita di volta in volta dall'Amministrazione in relazione alle previsioni di rischio.

Nel caso di documentati danneggiamenti e di inadempienza degli organizzatori, il deposito cauzionale o la garanzia fidejussoria potranno essere incamerati con semplice comunicazione agli organizzatori a risarcimento totale o parziale dei danni causati.



ART. 7 SISTEMA DEL VERDE

Nelle zone di verde pubblico e nei giardini privati ricadenti nell'ambito delle zone urbanizzate è fatto obbligo ai proprietari di conservare il tipo di vegetazione, specialmente gli alberi ad alto e medio fusto, di curare e potare gli alberi stessi e di mantenere pulito il terreno sotto e circostante.

Quando per l'esecuzione di opere edilizie o per altri motivi opportunamente documentati risulti necessario l'abbattimento delle specie arbustive presenti, si deve procedere alla sistemazione completa del giardino provvedendo ad una idonea sistemazione delle essenze residuali ed all'eventuale integrazione delle stesse con altre.



ART. 8 ELIMINAZIONE DELL'UMIDITÀ ASCENDENTE

Una delle più diffuse cause di degrado di tutto l'edificato del paese di Canicattini Bagni è costituita dal fenomeno dell'umidità di risalita, principalmente dovuto all'assenza di elementi di sbarramento al fenomeno a livello delle fondazione in pietra negli edifici più datati ed ulteriormente aggravato dal rimbalzo e dal ristagno dell'acqua piovana alla base dei muri, spesso dovuti alla mancanza di canalizzazioni ai margini delle carreggiate e dalla impermeabilità sia del manto di asfalto di copertura delle medesime che del basolato lavico tradizionalmente utilizzato a copertura delle strade in pendenza (salite e discese).

Un accorgimento utile ad arginare il problema della risalita per capillarità, è quello dell'inserimento ove possibile di una barriera fisica alla base dei muri di facciata, immediatamente al di sotto dello spiccato del piano di calpestio.

Ad integrazione di tale intervento per l'eliminazione dell'antiestetico effetto cromatico ad onde conferito dall'umidità ascendente alla base del paramento murario in pietra si potrà ricorrere alla periodica applicazione all'esterno del paramento di prodotti idrorepellenti ad alta traspirabilità, che contribuiranno alla protezione dall'acqua di rimbalzo o di ristagno alla base dei muri.